Anno VI Sabbato 17 Giugno 1871 N. 143

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 GIUGNO

Taluno fra i giornali francesi esprime la speranza che le prossime elezioni suppletorie facciano trionfare definitivamente la repubblica, ed anzi l'*Avenir National* dice di avere argomento per credere che questa speranza presenta quasi tutti i caratteri della certezza. Ma quelli che la pensano in tal modo son pochi, mentre la maggioranza è d'avviso che quelle elezioni siano invece per riuscire fatali alla Repubblica. Questa opinione acquista tanto maggiore attendibilità, inquantochè le mene clericali per la restaurazione di Enrico V, lungi dal produrre l'effetto desiderato da chi le ordisce, favoriscano invece, per una necessaria reazione, le mene napoleoniche, particolarmente per quella parte intelligente della popolazione la quale ritiene che la Francia abbia da pensare ad altro che ad intraprendere una crociata pel papa, la quale, secondo ogni apparenza, andrebbe unita ad una nuova e più terribile guerra civile. Il partito bonapartista dal suo canto approfitta di questo stato di cose, e, secondo il *Journal de Paris* e la *Verité*, si ritiene già sicuro di far trionfare i suoi candidati, anzi avrebbe risoluto di correr la sorte dello scrutinio a Parigi stesso, ove si presenterebbe candidato il barone Haussmann, ex-prefetto della Senna. All'uopo starebbe già formandosi un comitato di ex-funzionarii imperiali. Nell'Assemblea, i nuovi deputati bonapartisti si raccoglierebbero, insieme al manipolo dei Còrsi, intorno al Rouher, e non tarderebbero, mercè la sua eloquenza, a divenire influenti e rispettati. Domanderebbero allora un plebiscito, che, ottenuto, ricondurrebbe in Francia Napoleone III. Dopo la prigionia dell'ex imperatore, era stato risoluto, nel caso d'una restaurazione, che egli abdicherebbe in favore del figlio; ma pare che siasi mutato parere, e dicesi che a ciò abbia contribuito segnatamente l'Eugenia. « Non voglio finire come Maria Antonietta, avrebbe ella detto, e non voglio che mio figlio finisca come Luigi XVII. » Vedremo qual'esito avranno tutti questi maneggi.

Nella seduta di ieri dell'Assemblea di Versailles, il deputato Raze ha proposto all'Assemblea di non separarsi prima di avere votato le leggi finanziarie ed organiche, e di conservare per due anni il proprio mandato prolungando di altrettanto tempo i poteri di Thiers. Un'altra proposta fu presentata da Dahirel onde l'Assemblea nomini una commissione di 15 membri incaricata di elaborare il progetto della Costituzione definitiva del Governo. Infine Isnbert ne ha presentata una terza per una tassa sui passaporti e sui permessi di soggiorno pegli stranieri che vengono in Francia. Come si vede, le proposte sono abbondanti, ma non si sa quale accoglienza l'Assemblea farà alle medesime. È probabile peraltro ch'essa non prenda alcuna importante deliberazione prima di aver ottenuto il suo completamento dalle elezioni del prossimo luglio. Nella stessa seduta Trochu, che è divenuto l'oratore obbligato dell'Assemblea, ha preso nuovamente la parola per deplorare che Bismark, parlando due volte della Comune, non abbia espresso a riguardo di essa alcun sentimento d'orrore. È già la seconda volta che nell'Assemblea di Versailles si accusa velatamente la Prussia di connivenza coi comunisti. Bismarck peraltro continua a non avvedersene.

I fogli di Vienna fanno molti commenti sull'arrivo a Roma del principe Hohenloe affine di congratularsi col Papa, e v'ha taluno che aggiunge, non sappiamo con quanto fondamento, che la posizione del conte de Beust sarebbe alquanto scossa appunto a cagione della politica da esso seguita nella controversia italo-romana. Noi non crediamo una parola di tutto ciò; la politica liberale seguita dall'Austria in Italia, è una politica di necessità e non di sentimento, da cui non potrebbero distaccarsi nè i Hohenwart, nè gli Jirecek, nè tutti gli altri fanatici ed aristocratici statisti viennesi, fino a tanto che a Berlino si appoggia l'Italia. Abbenchè in Austria, dice in proposito il *Cittadino*, spesso il vero non sia verosimile, non crediamo che nei circoli influenti si possa seriamente pensare a far ritorno alla politica cosiddetta cattolica, che condusse l'Austria a Solferino ed a Königrätz.

Oggi si sono celebrate in Europa due feste, le quali hanno un differente, e, fino ad un certo grado, opposto significato. Mentre il Vaticano ed i devoti cattolici hanno solenizzato la smentita di fatto data da Pio IX alle parole che vengono pronunciate all'atto dell'installazione dei papi: *Non videbis annos Petri*, a Berlino ebbero luogo delle festività molto più importanti e più belle. Vi si è festeggiata la libertà, l'unità e l'indipendenza della Germania, e tutte quelle luminose vittorie che hanno indirettamente contribuito alla caduta del potere temporale. Non è inoltre meno singolare che il primo papa, il quale raggiunse il ventesimo quinto anno di pontificato, sia l'ultimo prete-re. Al Vaticano è un potere sorto dall'alleanza del pastorale colla spada che è caduto per sempre; a Berlino invece è un grande ed illuminato popolo che s'asside meritamente su d'uno dei primi posti al grande banchetto delle nazioni civili. Queste due feste contemporanee hanno dunque segnato una di quelle grandi coincidenze negli avvenimenti mondiali che danno la loro impronta a tutta la storia di un secolo.

I fogli tedeschi ci fanno sapere che la Baviera s'indirizzò a Berlino per sollecitare il governo imperiale ad iniziare pratiche per la stipulazione d'un Concordato, che regoli i rapporti della Chiesa collo Stato, in modo da paralizzare tutti i pericoli che possono derivare dalle nuove dottrine sancite dal Concilio ecumenico: ovvero, se un concordato su queste basi non è possibile stipulare, che gli Stati tedeschi prendano, di comune accordo, le necessarie disposizioni affinchè ogni usurpazione da parte della Chiesa abbia ad essere immediatamente ed efficacemente repressa dalle forze congiunte di tutti i Governi.

I telegrammi odierni ci recano il sunto del discorso del trono alla chiusura del Parlamento germanico ieri avvenuta. Il punto più saliente si è quello che riguarda le relazioni stabilite con le varie Potenze e che permettono di considerare la pace come durevole. Le parole di elogio tributate al parlamento dimostrano che le ultime votazioni di questo hanno finito col ristabilire una perfetta armonia fra gli alti poteri della Germania.

È voce che il Governo inglese abbia consigliato i suoi missionarii a ritirarsi dalle città nell'interno della Cina, perchè tanto la Corte come il popolo del celeste impero si mostrano grandemente ostili agli Europei. Il *Soir* aggiunge persino che il contegno del Governo cinese è il preludio d'una guerra e che l'Inghilterra vi si prepara, facendo pure ogni sforzo per evitarla.

STORIA SEGRETA della presa di Parigi

I giornali hanno narrato come un certo Clément (che poi si scoperse essere un Duranel) facesse entrare i versagliesi di Auteuil per la porta di S.t Cloud.

Il fatto è stato narrato incompletamente, e gli avvenimenti che precedettero e seguirono l'azione onorevole di questo bravo cittadino, non sono stati abbastanza chiaramente esposti.

Duranel era sopraintendente delle vie e ponti al servizio di M. Alphant, ingegnere in capo dei lavori per l'abbellimento della città, e sotto questo nome aveva per lungo tempo avuto la sorveglianza dei lavori intorno ad Auteuil e Passy.

Duranel è uomo di alta energia. Invece di lasciarsi trasportare dal torrente dell'emigrazione non cessò mai dal corrispondere col suo capo, che trovavasi a Versailles.

Dotato di talenti superiori, riescì a cacciarsi nella memoria le fortificazioni degli insorti; fece dei piani di esse, e li mandava all'Alphant, il quale li sottoponeva al capo del potere esecutivo. Continuò in questo lavoro sinchè s'avvide essere giunto il tempo rendere servigi maggiori.

Si mise in comunicazione diretta colle autorità militari, sopratutto con Douay, comandante del 4° corpo accampato a Villeneuve l'Etang e Marna, il quale doveva entrare in Parigi per Passy e Auteuil.

Dopo vari tentativi, Duranel diede il segnale che i bastioni erano deserti e che la confusione nell'esercito federale cresceva.

La porta di Saint-Cloud era un mucchio di rovine, il difenderla riesciva impossibile. Da due giorni era stata abbandonata e i federali avevano preso posizione ai pie' delle alture di Passy

L'audace assistente di M. Alphant vide che i comunali s'erano ritirati da quella parte, o almeno che il loro numero era insignificante.

Ciò avveniva la domenica 21 maggio.

Faceva d'uopo ad ogni costo informare della cosa il comandante del quarto corpo. Duranel non poteva recarsi dal generale se non passando per Saint-Denis. Mosse quindi verso la ferrovia del Nord.

Erano circa le 3 pomeridiane.

Riflettendo ch'ei perdeva un tempo prezioso nel far quel giro vizioso, fu sorpreso dalla paura che i comunali rioccupassero i bastioni. Fe' voltare la carrozza e discese quanto più potè vicino alla porta di Saint-Cloud. Conoscendo perfettamente quella parte di Parigi, potè schivare i posti degl'insorti, ed eludere la vigilanza dei cittadini nelle case.

Il valentuomo mosse verso il bastimento su cui piovevano fitte le bombe di Montretout.

Sfidando il pericolo, ascese l'angolo sporgente del bastione, sventolando una bianca pezzuola.

Lontano circa 50 braccia dal *glacis*, sdraiati in terra bocconi e nascosti fra l'erba, stavano 30 uomini capitanati dal comandante Trèves. Si tenevano pronti ad approfittare di ogni vantaggio.

L'ufficiale, temendo di tradimento, rispose: « Andate avanti voi. »

Duranel incontanente corre alla porta.

I ponti erano rotti: il passare sembrava impossibile.

Valendosi di alcune travi rotte, Duranel riuscì a traversare la fossa. Informò l'ufficiale dello stato delle cose; ma questo, sospettoso, lo condusse da Douay che ne aveva avuta nuova per telegrafo, e s'era mosso subito, seguito dalle divisioni di Bertant e di Hérillier.

L'incontro di Duranel e di Douay ebbe luogo a Billancourt.

Sebbene il generale avesse fiducia nell'assistente di M. Alphant, pure lo avvertì che, se le sue truppe trovavano seria resistenza, gli avrebbe bruciate le cervella. Intanto 600 uomini erano stati raccolti in fretta e furia; 30 marinai s'avvanzarono pei primi: un corpo di guastatori aveva buttato rapidamente delle tavole attraverso la fossa. La divisione di Bertant seguì immediatamente.

Erano le 6 circa pom. Le sentinelle fuggirono sparando i loro fucili. Alcuni magri battaglioni si avvanzarono tentando di resistere. Ma la mossa era stata così rapida, che quegl'insorti furono circondati e dispersi, ed alle 7 le due prime divisioni erano padrone di Passy, e minacciavano il Trocadero.

Se questa posizione si poteva prendere, l'insurrezione era schiacciata.

Nacque il timore che, dato l'allarme, potessero avanzarsi grosse forze.

Bisognava accertarsene. Duranel si assunse l'arduo incarico. Tornò dicendo che le truppe potevano procedere.

Anche qui Douay lo minacciò di farli saltar le cervella, se veniva forzato a ritirarsi.

Duranel non si scompose; abbenchè gl'insorti avrebbero potuto raccozzarsi e rinnovar l'attacco.

Un'ora dopo il 4° corpo occupava i terrazzi che dominano il Trocadero, e vi si stabiliva fortemente, disponendosi pel giorno seguente a prendere l'Arco della Stella, il Parco di Monceau, il faubourg St. Honoré e la stazione di S. Lazare.

I versagliesi avevano sorpreso gli insorti nelle case e dietro le barricate, senza che questi potessero far loro gran male. *(Times)*

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

— Abbiamo due Capitali, e non osiamo adoperare come vorremmo nè l'una, nè l'al-

APPENDICE

Riportiamo dalla *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* un articolo sull'*Italia Economica*, pregevole ed opportuna pubblicazione di Pietro Maestri, non soltanto per indurre i nostri lettori ad attingere delle informazioni sull'Italia novella a quelle fonti, ma anche per mostrare, che nell'ultimo decennio si fece ancora qualcosa altro che l'unità dell'Italia, che sarebbe già moltissimo. Molti si lagnano di quello che si *spende* in Italia; ma nessuno vuole calcolare quello che si ha *guadagnato*, o quello che *si risparmia* anche individualmente ciascuno di noi.

La maggiore nostra spesa, tutti lo sanno, sono gl'*interessi del debito pubblico*. Ora che cosa sono questi interessi, se non il *prezzo dell'unità dell'Italia?* E questo prezzo non è il minimo che si potesse pagare? L'*unità nazionale* non costò all'Italia la centesima parte di quello che costò alle altre Nazioni. Essa poi non danneggiò nessuno, e giovò a tutti.

Non è un grande *risparmio* per ogni famiglia l'avere ottenuto una *assicurazione* contro alle dispendiose e sanguinose guerre, sia per conto nostro, sia per conto altrui? Chi ci attaccherebbe ora, se noi sappiamo stare sulle difese? Chi conduce i nostri figliuoli a morire, soldati della Francia, o della Germania, nella Spagna, nella Russia, nella Germania, nella Danimarca, nella Turchia? Quanto sangue, quanti patimenti, quanti milioni *risparmiati* per questo solo!

Si calcola nulla quanto moltissimi hanno *risparmiato, o guadagnato* colla sola abolizione di tutte le *dogane interne*, a tacere delle interne polizie che c'impedivano di viaggiare? Non si vuole calcolare quanto *maggiore profitto* si può ricavare da molti prodotti del suolo o dell'industria, e quanta *minore spesa* ne viene a molti produttori e consumatori? Non si calcola punto quanti vantaggi ha prodotto e produrrà a moltissimi il traffico interno, e quanto sviluppo prende e può prendere il traffico esterno, e con quanta maggiore sicurezza può esercitarsi? Non è questo un grande *risparmio* ed un grande *guadagno?* Quante produzioni ed industrie e commerci utili sono possibili ora, che prima non lo erano?

È piccolo *risparmio* e *guadagno* il potere ormai in pochi giorni viaggiare tutta l'Italia sulle ferrovie che prima non esistevano e non si potevano nemmeno costruire, con tanti Governi che ci dividevano?

È forse piccolo *guadagno* l'avere tante Banche e Casse di risparmio ed Istituzioni di credito, che prima nè esistevano, nè potevano esistere; per cui non rimangono infruttuosi i capitali e si trovano quando si ha l'abilità e l'occasione di farli fruttificare? È poco l'avere potuto diffondere l'istruzione ed aprire ai nostri figliuoli la via di molte nuove professioni? È nulla la formazione di tanti Consorzii, di tante imprese, in cui molti guadagnano? Quante città non si sono nell'ultimo decennio migliorate ed accresciute? Quante terre non si sono bonificate, irrigate, portate ad utile coltura? Quanti possessi immobilizzati non sono passati alla privata industria, che ne moltiplicò il prodotto e lo moltiplicherà vieppiù quind'innanzi? Quanti milioni di viti, di olivi, di limoni, di aranci non si piantarono? Quanto non sarà di tutto questo l'incremento di produzione in pochi anni? Quante vie all'operosità degli Italiani non si sono aperte, dentro e fuori in questo decennio, che erano impossibili allorchè l'Italia era divisa in tanti Stati, e comandava in essa lo straniero, sacrificandola agl'interessi altrui?

Tutte queste ed altre cose non si possono calcolare facilmente in cifre come quelle del bilancio dello Stato o delle statistiche del Maestri; ma pure sarebbero calcolabili anch'esse, e dovrebbero essere calcolate, onde togliere questo eterno, stolido, vigliacco piagnisteo, il quale fu molto bene caratterizzato con quell'ironico detto: *Insomma si stava meglio quando si stava peggio!*

Chi lo desidererebbe ora quel *peggio*, o *meglio* che sia? Chi ha fior di senno, il quale non comprenda, che invece di guardarsi dietro, o di stare colle mani in mano, bisogna guardarsi davanti e lavorare?

È una vigliaccheria questo lagno fastidioso e perpetuo che mostra la pochezza degli uomini, la poca parte ch'essi ebbero nel formare l'unità dell'Italia ed il poco merito loro di possedere un così immenso benefizio. Costoro somigliano a soldati paurosi e sbandati, che si dileguano il giorno della battaglia, e campata la pelle per viltà, si lagnano di non avere larghissima parte nel bottino acquistato per l'altrui vittoria.

Rallegriamoci piuttosto della vittoria riportata, e prepariamoci a coglierne i frutti, e persuadiamoci che l'unità nazionale e la libertà intanto sono un bene, in quanto sappiamo colla nostra attività giovarcene, e che i soli a non comprenderlo sono gli uomini da nulla, ai quali apparisca danno proprio l'attività altrui.

P. V.

BIBLIOGRAFIA

L'Italia economica

pel dottor
PIETRO MAESTRI

> In questa nostra civiltà
> del martello e della lima.
> D'AZEGLIO *(Ricordi)*

L'Italia nostra ridivenuta per meravigliose venture donna di se stessa, ha bisogno di volgere ogni maggior cura allo incremento delle proprie ricchezze materiali onde mettersi in grado di saldare le non lievi spese dell'opera della sua rigenerazione, e di migliorare, a beneficio di tutti e di ognuno, le condizioni del vivere sociale.

Ma fra i modi e le condizioni che meglio possono portare a tale meta, principalissima è quella della esatta conoscenza delle cose nostre, di ciò che si è, e che si potrebbe e dovrebbe essere.

Solo, mercè siffatta conoscenza, è dato ad un popolo di scegliere quella linea di condotta e quell'indirizzo alla operosità che veramente valgono a farle conseguire quei beni dei quali maggiormente difetta. La economia politica e la statistica sono scienze nate appunto e coltivate in quello intento: l'una per rivelare ai popoli le loro ricchezze e le loro miserie, l'altra per additarne le cause e consi-

tra. A Roma non si può portare tutti gli arredi dalla sera alla mattina, e se vi si deve convocare la Camera in luglio, gli architetti ed i tappezzieri hanno bisogno almeno di venti giorni per schiodare, sbullettare, racconciare, trasportare e rimettere a Roma tutte le suppellettili di Palazzo Vecchio, che ora sono necessarie a Firenze. Di più i giornali officiosi assicurano che, se avremo pronta a Monte Citorio l'Aula delle discussioni, non sararanno in ordine per quell'epoca le sale indispensabili alle Commissioni, gli Uffici per gl'impiegati della Camera, tutto quel complesso insomma di comodi di cui i deputati hanno bisogno. Che si fa dunque?

Questo interrogativo se lo ripetè anche ieri sera il Ministero, ma non credo vi trovasse soddisfacente risposta. Si consiglia con gli amici, ma gli amici non sanno che cosa rispondere. Intanto ha disposto perchè col primo di luglio la *Gazzetta Ufficiale* si pubblichi a Roma. La tipografia Botta ha ricevuto l'ordine di trovarsi per quel giorno a Roma, quantunque l'infelice tipografo non abbia ancor trovato un locale.

L'*Opinione* terrà dietro ben presto alla *Gazzetta*; poi toccherà alla *Riforma*, al *Diritto*, all'*Italia Nuova*, e credo anche al *Fanfulla*, del quale ultimo è oramai assicurata la cittadinanza in tutta l'Italia.

È incominciato il trasporto, e stabilitisi in Roma i ministri, una necessità ineluttabile spingerà per forza d'attrazione a Roma, pezzo per pezzo, tutti i Dicasteri, vi sieno o non vi sieno i locali pronti: giacchè i ministri non possono stare senza i loro impiegati, nè gl'impiegati senza i ministri.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'interno della pontificia dimora presenta un aspetto assai sconfortante. Alla porta di bronzo, oltre agli svizzeri armati di fucile, vi attendono alcuni vecchi birri e gendarmi vestiti da borghesi collo sguardo scrutatore o sospettoso. Il cortile di S. Damaso è deserto; non vi scorsi ieri nel tempo che mi ci trattenni se non una guardia palatina. Anche le sale e le anticamere sono egualmente squallide e spoglie di guardie armate e di domestici.

Il Santo Padre (in occasione del suo Giubileo) riceve nella sala del trono, circondato dalla sua Corte ed assistito dal cardinal Patrizi, stante per la sua qualità di vicario *in spiritualibus*. Negl'intervalli tra un ricevimento e l'altro si ritira o per refocillarsi, ovvero, com'è più probabile, per prepararsi a rispondere ai complimenti. Quando il Capitolo lateranense, che come appartenente alla principale chiesa dell'orbe cattolico ebbe il privilegio di offrire per primo le congratulazioni e gli auguri, fu introdotto, circondavano Pio IX il sucitato Patrizi, il maestro di camera Ricci, i prelati domestici de Bisogno, Samminiatelli e Negrotto, il caudatario Cenni, e come stonatura tra tante vesti talari l'ex-prominístro Kanzler in divisa, più grasso e più infiammato di prima. Pio IX contemplò a lungo il bozzetto del monumento coll'epigrafe onoraria, che il Capitolo ha deliberato di porre nella sagrestia in memoria dell'avvenimento. Quindi venne informato del triduo che si vuol fare pel medesimo oggetto. Per ultimo un canonico, che pizzica di prosodia, buttatoglisi in ginocchio ai piedi infilzò una tiritera di esametri e pentametri dei quali il concetto mi sembrò questo: Che Pio IX avendo sofferto più di S. Pietro era anche più degno di vivere maggiori anni di lui; ma che se S. Pietro ebbe il suo trionfo nel martirio, Pio IX l'avrà ben presto in vita col veder debellati tutti i suoi nemici. Che graziosi bisticci!

Il Santo Padre rispose divagandosi al solito da una ad altra idea; ma conchiuse: «Speriamo che » il Signore ci usi compassione e ci liberi dai mali » e dai nemici che ci circondano. *O non volendoci » liberare, dobbiamo rassegnarci ed aspettare la » gloria in paradiso.* » I canonici e benefiziati lateranensi storsero tristamente la bocca a questa inattesa finale.

Consimile risposta nella sostanza diede al Capitolo di Santa Maria Maggiore.

Anche un francese che servì nello stato maggiore pontificio e poscia nella guerra contro i prussiani, giunto qui ieri l'altro, ha portato notizie sconfortanti pe' clericali. Dice francamente a tutti che nulla si può sperare dalla Francia, e che il Governo presente ha risoluto di sciogliere i corpi franchi di Charette e Chatélineau; speranza della reazione. Insomma, anche laggiù il delirio delle rivendicazioni sembra vivere soltanto nel cervello dei preti. Ma questi sono incorreggibili. Già si sa.

Godo veramente nel dichiarare che la notizia trasmessavi circa il padre Giacinto non è vera. I fatti di Parigi l'hanno profondissimamente conturbato: ma non indotto alla risoluzione che vi accennava in una delle mie ultime.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*:

I clericali parigini non hanno più la burbanza di prima. Ad un tratto, qui si è sparsa voce che, in vista dei loro maneggi, l'Italia ha fatto alleanza con la Germania affin d'impedire ogni intervento straniero negli affari di Roma. Se ciò fosse vero, la Francia dovrebbe rinunziare per sempre alle sue stolte velleità di rivincita sulle rive del Reno. La stampa che lo comprende liscia con una mano l'Italia che ieri batteva, e batte con l'altra mano i clericali che ieri lisciava.

Un uguale mutamento è anche visibile nelle sfere governative. S'io non sono male informato, il conte di Choiseul seguirà, cogli altri ambasciatori, il re Vittorio Emanuele a Roma. Il signor Thiers protestava ieri, in presenza di un mio amico, contro le idee retrograde che si attribuiscono al suo governo. Egli disse queste precise parole: «Noi abbiamo rinunziato alla mania delle intervenzioni ed alla politica di avventure.»

Ciò non dovrebbe impedire il gabinetto di Firenze d'intendersi con quello di Berlino. Il solo nemico che l'Italia abbia a temere è la Francia. Allearsi con la Germania è mettere la Francia nell'assoluta impossibilità di nuocere. Le promesse che il conte di Chambord ed i principi d'Orleans hanno fatto al signor Thiers sono puramente verbali. Alla prima occasione propizia essi le dimenticheranno, e forse Enrico V salirà sul trono. Allora, se l'Italia sarà sola, i discendenti di San Luigi, spinti dal pretume, le faranno la guerra.

È nondimeno probabile che prima, i francesi abbiano a fare un'altra guerra tra di loro. Sarà la più terribile di tutte. L'attuale forma di governo cambierà difficilmente senza scosse, in seguito ad una decisione dell'assemblea. L'esercito è politicamente scisso. Gli ufficiali hanno opinioni; i soldati pensano. Ciò è forse un bene morale, ma è senza dubbio un inconveniente militare, un pericolo sociale. Al momento del nuovo colpo di Stato, l'esercito non si troverà tutto schierato dalla stessa parte. I soldati che vinsero uniti la Comune, si uccideranno tra loro in una spaventosa lotta di partigiani.

Il signor Thiers, prevede, teme queste e ben altre cose; ecco perchè vorrebbe mantenere la repubblica. Inoltre, egli ha molta vanità, come ogni buon francese, ed ama governare. La sinistra parlamentare ha l'intenzione di proporre, invece del centro, il prolungamento dei di lui poteri. Egli prima vi si opponeva, ora non più. La proposta sarà presentata e discussa dopo le elezioni complementarie.

— A Lione, da qualche giorno si vanno manifestando sintomi di agitazione. Si era denunciato da parecchi giorni alla gendarmeria, che una banda di individui sospetti si aggirava presso il campo di Sathonay, cercando i mezzi d'incendiarlo. Venne affisso ai muri un proclama insurrezionale dei *Gavroches* di Lione, che annuncia il trionfo della Comune. Alle dieci e mezzo pom. del 5 è scoppiato un incendio nella fabbrica di candele di Montelcat. Vennero arrestati 17 individui. Però sinora la tranquillità non venne seriamente turbata.

— Sulla situazione finanziaria della Francia il *Times* scrive:

Se vi potrà essere assicurata la stabilità politica, su qual piede non importa, Thiers si accingerà a sciogliere la quistione finanziaria con *cuor leggiero*, assai più giustificabile di quello con cui Ollivier annunziava la guerra. Le risorse della Francia sono immense — è la frase comune —; e quand'anche il fatto fosse esagerato, il crederlo è un vantaggio incalcolabile. Se, in fatti, ci rammentassimo soltanto che la Francia, oltre al dover pagare tanto danaro alla Germania, ha sciupato, per parte sua, quasi altrettanto, ed avuto lo scompiglio nell'industria per circa un anno, troveremmo impossibile un tale sforzo della nazione. La prodigalità del Governo imperiale è stata sorpassata dal cieco e sconfinato scialacquo di Gambetta; la Comune, nei limiti della sua piccola giurisdizione, sorpassò persino la stravaganza degli uomini del 4 settembre; eppure, Thiers e compagni, nonostante un cosiffatto esaurimento, domandano soltanto che la rivoluzione stia sospesa un anno o due perchè alla Francia sia ridonata la prosperità e l'indipendenza. Certo questo fenomeno è un'illustrazione straordinaria della ricchezza della nazione.

— Il *Gaulois* fa il seguente quadro delle diverse riunioni parlamentari a Versaglia:

1. Estrema sinistra: presidente Louis Blanc; 20 membri al massimo;

2. Sinistra repubblicana, detta riunione del *Giuoco del pallone*: presidente Rameau, *maire* di Versaglia, e Leroyer, che venne sostituito ad Arago; 110 membri;

3. Repubblicani conservatori: presidente Rampon, Carnot figlio, segretario; 70 membri;

4. Riunione Ferray: presidente Ferray; 80 membri;

5. Riunione S.t-Marc Girardin: presid. S.t-Marc Girardin; 120 membri.

N.B. Queste due ultime riunioni vengono collettivamente chiamate il centro.

6. L'adunanza della destra riunita detta dei *Réservoirs* (dal nome della strada ove tiene le sue sedute): presidente Moulin Du-Puys de Dôme; 240 membri, metà legittimisti e metà fusionisti;

7. Venticinque o trenta bonapartisti, che essendo in piccolo numero, non hanno luogo di riunione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
FATTI VARII

Ospizi Marini. Colla prima corsa ferroviaria del 15 corr. è partita la prima spedizione di fanciulli scrofolosi in N. di 30. Il Comitato per gli Ospizi Marini nel mentre comunica questa partenza, è ben lieto di esternare anche in tale occasione i sensi della sua gratitudine a quei generosi che hanno reso possibile, colle loro obblazioni, questa benefica opera.

L'on. Direzione del Civico Ospedale di Udine, che fin dal 1869 concorse alla Pia Opera degli Ospizi con L. 140 e nell'anno accorso con L. 500, la coadiuva anche quest'anno colla generosa offerta di L. 400. Il Comitato pegli Ospizi Marini la inscrive fra i suoi benemeriti, in unione alla Congregazione di Carità, al Municipio, al Monte di Pietà, all'Istituto Filodrammatico ed alla Banca Nazionale.

On. Dir. del Civ. Ospedale L. 400.—
On. Con. d'Am. della B. Nazionale » 100.—

Contribuenti pel II anno

Riporto L. 1668.83.

Avv. Tell azioni 2 l. 10, Fratelli Andreoli az. 1 l. 5, Fratelli Tellini az. 4 l. 20, P. Masciadri az. 2 l. 10, Antonia De Marco-Someda az. 1 l. 5, Ferigo Leonardo az. 1 l. 5, Fratelli Tommasoni az. 1 l. Fratelli Degani az. 1 l. 5, Girolamo di Collor az. 1 l. 5, Antonino di Colloredo az. 1 l. 5, Moretti az. 4 l. 20, Giacomo Politi az. 1 l. 5, G seppe Politi az. 1 l. 5, Jacuzzi Gioachino a l. 10, Nardini Elisa az. 6 l. 30, Dott. Perusini 1 l. 5, Ing. Carlo Braida az. 1 l. 5, Caterina bini-Pecile az. 4 l. 20, Ciriaco Comelli az. 1 l. Dott. Bart. Sguazzi az. 1 l. 5, Dott. Romano a l. 5, Lanfranco Morgante az. 1 l. 5, Dott. M. celli az. 1 l. 5, Scala G. B. az. 1 l. 5, Dott. lussi az. 1 l. 5, Isidoro Dorigo az. 2 l. 10, Isa Albrizzi Ciconi azioni 1 l. 5, Damiani Francesco l. 5, Giovanni cav. Vorajo azioni 1 l. 5, Laura Be Vorajo az. 1 l. 5, Gabriella di Varmo-Mangilli a l. 5, Francesca di Colloredo-Pers az. 1 l. 5, C Martina-Orgnani az. 1 l. 5, Dott. Giulio Pirona l. 5, Di Prampero Vittoria azioni 1 l. 5, G.B. V az. 1 l. 5, Elisa Locatelli az. 2 l. 10, Bianca tessa Ottelio az. 1 l. 5, Caterina Cernazai az. 2 l. Giulia Rubini az. 2 l. 10, Contessa Asquini az. l. 15, Morassi Valentino azioni 1 l. 5, Arboit Ang az. 1 l. 5, Fasser Antonio az. 1 l. 5, Bens E richetta az. 1 l. 5.

Contribuenti semplici

Dott. Giovanni Turchi l. 4, Dott. Clodoveo D'A gostini l. 2, Maria Berti l. 1, Laura Tamai-Folli l. 2,60, Marianna Morelli-Masotti l. 2,60, Gio. Co lini l. 1.30, Elena . . . l. 1,30, Maria Moro l. 2,6 Orsolina . . . . l. 130, Pietro Missana c. 50, Gi seppe Polami l. 1,30, Avv. Piccini l. 5, Luigi P rosa l. 5, Francesco Girelli (sergente) c. 65, Bi Vincenzo c. 50, Nicolò Rossini c. 65, Maria Str cent. 65, Caterina Trevisini cent. 65, Angelo Za boni l. 1,50, Anna Gabaglio c. 65, Amalia Car Agricola l. 2, Rubini Elisabetta c. 64, Facini O tavio l. 5, Corvetta Giovanni l. 2, Cappellari Osual l. 2,60, (non si rileva) l. 2, Morelli Giuseppe An l. 2, Fabris Natale l. 2, Bissoni Francesco c. 6 Luigi Tavosanis l. 2, G. Borghi l. 1, Marango c. 65, Giuseppe Coppitz l. 1,30, Angelo Galle l. 3, Giuseppe Medazwizhi c. 65, Eugenio Settem brini l. 10, Scarsini don Giuseppe l. 5, Nardi Giuseppe l. 5, Sarfari Leonardo l. 1,30, (non rileva) 1,30, Zoratti Maria vedova Diana l. 5, (non si rileva) l. 1,30, Marietta Piccoli l. 3, Scrosop Giulia l. 3, D. G. Del Mestre 1,30, Carlo Gerva soni l. 1,30, Teresa Valussi l. 5, Elisa Malisani l 2, Giuseppe Carussi lire 2,60 Bartolomeo Favar Procuratore l. 5, Pasquale . . . . Ing. l. 5, Marzo Carlo l. 5, Teresa Cortelazis l. 5, Marina Cor lazis l. 5, Caterina Brandis l. 5,20, Francesco Flor l. 5,20, Codutti don Giuseppe l. 1,30, Fabio Bere l. 5,20, D. Florio 1,30, Giuseppe Marcotti l. 5,2 Dott. Giuseppe Occioni Bonaffons prof. l. 5, Luc di Codroipo-Gropplero l. 5,20, D. Stringari 2, Frate Joppi l. 3, Angela Romano-Cicogna l. 2.60, Silvia-Berett Manin l. 5, Enea Donadonibus l. 1, e si presta per esazioni gratuitamente. Biancuzzi Aless. l. 5,20, N. N l. 20,80, Candotti prof. Luigi l. 2, Gius. Broili l. A. Bearzi l. 8, Caterina Adelardi-Bearzi l. 8, L vinia Locatelli l. 2,60, Italia Locatelli l. 2,60, Lui Locatelli l. 5, Caimo Dragoni l. 2,60, Contessa Lu gia Braida-Caratti l. 2, Gio. Batta Beltrame l. 2 Bertrando Beltrame l. 2, (non si rileva) l. 2, A dolfo Luzzatti l. 5.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 6 p. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.° Forneris
2. Sinfonia «La Zingara» Balfe
3. Mazurka «Barvitz
4. Serenata e Duetto «L'Ebreo» Apolloni
5. Terzetto «Lucrezia Borgia» Donizzetti
6. Polka » Previale

Bibliografia friulana. Uscì alla luce coi tipi Zavagna, un opuscoletto del signor Pietro Bonini sotto il titolo: *Manzoni e la questione della*

---

gliarne i rimedi. Scienze antiche, ma di recente fattesi popolari, e delle quali, per la loro crescente diffusione, si farà vieppiù sentita la benefica e feconda influenza.

Fra i più operosi cultori delle scienze economiche, che ora vanta l'Italia, vuolsi certamente porre il comm. Pietro Maestri, preposto alla Direzione generale della Statistica del Regno: siccome tra le migliori e più utili pubblicazioni in quell'argomento, viene a buon diritto annoverato il suo libro: *l'Italia economica*.

Di questo, è mio proposito discorrere qui brevemente per notare l'utilità, l'importanza pratica e il metodo scientifico dell'opera.

I.

Il primo pensiero che condusse il Maestri ad intraprendere quella pubblicazione gli fu ispirato dalla Esposizione internazionale di Parigi nell'anno 1867. Diffatti il primo volume apparve col titolo: *L'Italie économique en* 1867, e fu pubblicato, come dice l'autore, allo scopo di far conoscere a coloro che visitavano la *Sezione Italiana* di quella Esposizione, le condizioni economiche ed industriali del Regno, e porli in grado di apprezzarne le forze produttive: perchè potesse meglio riuscire a questo scopo, l'opera era dettata in lingua francese.

In quel medesimo anno si radunarono a congresso in Firenze i cultori e gli amatori delle scienze statistiche di tutte le nazioni ed i rappresentanti delle Camere di commercio d'Italia, e ad essi il Governo, con felice pensiero, fece dono dell'opera compilata dal Maestri, cosicchè ebbe modo di essere conosciuta ed apprezzata. Il favore col quale quell'opera venne accolta, persuase l'autore ad approfondire ed allargare le sue ricerche statistiche sullo stato economico dell'Italia, per poterne dare in una serie di pubblicazioni annuali un quadro completo. Così ebbe origine l'*Italia economica*, che dal 1867 in poi è comparsa regolarmente ogni anno portandone in fronte il numero, e rivelando ogni anno condizioni nuove e parti inesplorate dello stato economico della nazione.

L'*Italia economica* è il bilancio delle cose italiane, è lo specchio che riflette nella loro verità, la ricchezze e le miserie di questa nostra Italia, spoglia del prestigio di bugiarde apparenze, e dei vani ed infecondi vanti.

Col metodo razionale richiesto dalle severe esigenze della scienza, e colla chiarezza necessaria alla intelligenza facile delle elucubrazioni statistiche l'autore ha esposte le condizioni economiche ed industriali dell'Italia dal 1867 al 1870.

Le notizie che fornisce il Maestri nel suo lavoro si aggirano su due ordini di idee e di fatti, *naturali, civili*, ed il lavoro stesso è bipartito in modo corrispondente ai due ordini medesimi. Nella parte che denomina dalle *notizie naturali*, viene esposto lo stato geografico, geologico, meteorico, idrografico, e climatologico della Penisola. L'altra che prende nome dalle *notizie civili*, abbraccia la demografia, la legislazione, la viabilità, i lavori pubblici, la statistica telegrafica, l'Italia intellettuale, l'Italia politica, gli istituti di provvidenza, l'agricoltura, l'industria, il commercio, la moneta, le istituzioni di credito e le finanze. Ogni singolo quadro che ha di mira una di queste parti dei lavori, è un intarsio di cifre e di considerazioni maestrevolmente congegnate fra loro. E poichè l'ultimo volume è stato pubblicato or ora, con provvido consiglio l'autore lo ha arricchito di un'appendice che palesi lo stato del territorio romano e le sue condizioni fisiche, delle quali nelle pubblicazioni degli anni precedenti non potè tener conto, stantechè in allora quel territorio era sventuratamente ancora soggetto alla dominazione pontificia e tenuto fuori dal consorzio italiano.

Tutte le materie che ho enumerate formano soggetto di altrettanti capitoli dell'opera, ciascuno dei quali è, direi quasi, una speciale monografia da cui puossi formare un concetto esatto sotto il punto di vista economico di quella branca di vita del nostro paese.

Quando fosse possibile formare un sommario di simil genere di pubblicazioni il medesimo darebbe in una il concetto vero del libro e dello stato economico della nazione; ma poichè questo non può essere fatto senza riprodurre due terzi del libro, ne viene di conseguenza che il libro stesso non può che essere annunziato.

Non volendo però io limitare la mia opera a questo, stimo bene raccogliere dai libri del Maestri alcune notizie della maggior importanza ed esporle quivi ordinatamente. Ciò facendo mi sarà dato di fornire ai lettori un concetto dell'opera, meno arido e mettere in evidenza alcun poco il merito intrinseco della medesima.

II.

«Tuttociò che si attiene alla vita commerciale,
« industriale ed agricola del nostro Stato, dice il
« Maestri, fu argomento alle nostre cure indefesse.
« Abbiamo chiesto, col linguaggio del ragionamento
« e con quello inespugnabile dei numeri, alla no-
« stra terra in qual condizione veramente la si
« trovi; laonde istituzioni pubbliche, imprese private,
« disegni futuri, tutto fu da noi considerato sotto
« l'aspetto dell'utile patriotico, della ragione scien-
« tifica, perchè l'opera nostra non tornasse man-
« chevole. »

Ecco il proposito che ebbe il Maestri nel dar mano all'opera della Italia Economica, proposito che ha saputo realizzare in maniera da render un buon servizio al paese e da meritare di esserne altamente commendato. E che io non mi apponga, lo dicono meglio delle mie parole i pochi cenni che verrò esponendo.

E perchè anche questi brevi cenni abbiano un valore ed uno scopo proprio e non perturbino l'economia di questo mio scritto, avverto che do la preferenza a quelle notizie che si collegano ai principali fattori della produzione e agl'interessi vitali del popolo, cioè: alla *popolazione* — alle *opere pubbliche* ed alla *pubblica istruzione*. — Alla popolazione; perchè, valendomi di una frase di Morreau de Jonnés, la popolazione è l'anima del paese e l'oggetto di tutti gli interessi sociali. — Le opere pubbliche come quelle che hanno principalmente di mira le vie di comunicazione che sono i migliori fattori della civiltà e della prosperità. — Alla pubblica istruzione quale sorgente incontrastabilmente inesauribile di ogni maniera di beni: e ad essi poi a preferenza dell'altre perchè offrono unite la misura del grado di incivilimento di un popolo e prestano argomento di bene o male sperare delle sue sorti avvenire.

(continua)

lingua in Italia. È la Lettura già fatta dall' egregio Bonini nella sala del Casino udinese addì 31 marzo p. p. Si vende presso i nostri Librai.

Atto di ringraziamento

L' illustre sig. Conte Lodovico-Giuseppe Manin per ben tre volte riuscì vincitore in una lite stata gli promossa. Pago al presente che le Autorità Giudiziarie del Regno gli abbiano fatta ragione, non volle per sè la rifusione delle spese di quella lite, epperò con sua cortesissima lettera del 12 corrente fece tenere alla Direzione dell' Ospizio Monsignor Tomadini la somma di It. Lire 354:03.

La Direzione pubblicando quest' atto è lieta di poter eziandio rendere pubblico il suo gratissimo animo e di darne la meritata lode al cuor generoso del sig. Conte Lodovico-Giuseppe Manin cui piacque coronare così l' opera della Giustizia con quella della Carità.

Udine 15 giugno 1871.

La Direzione dell' Ospizio
M.r Tomadini

Luttuoso fatto. Scrivono da Brazzano: Pochi giorni sono due fanciulli, uno di 5 e l'altro di 9 anni, e due fanciulle di anni 6, appartenenti alla frazione di St. Andrat, Comune di Corno, distretto di Cividale, varcavano il Judrì in luogo ove la profondità maggiore poteva arrivare a una spanna, per recarsi sul territorio austriaco a raccogliere delle fragole nei boschi nominati Puina. Ritornavano più tardi questi ragazzi onde portarsi alle loro famiglie, e veduto che l' acqua aveva ingrossato volevano guadare il fiume nello stesso punto. Tutti si liberarono dalle vesti, e le due fanciulle preso per mano il bambino di 5 anni nel loro mezzo e seguite dal fanciullo d' anni 9 si diedero all' impresa. Quando arrivate quasi all' altra sponda le acque s' innalzarono istantaneamente e travolsero con loro le due ragazze. Queste, forse coll' idea di aiutarsi con le mani, lasciarono libero il bambino, che pervenne da solo felicemente alla riva, ed esse miseramente annegarono.

L' altro ragazzo d' anni 9 veduta la catastrofe si ritirava su d' un mucchio di ghiaia sino a che, avvisato suo padre, fu anch' egli liberato, mentre pochi minuti dopo il luogo asciutto ove si ritrovava e che formava un' isola in mezzo alla corrente veniva coperto pure dalle acque sempre ingrossanti.

Il cadavere d' una delle ragazzine venne estratto al mulino di Brazzano; quello dell' altra non potè essere rinvenuto perchè sicuramente sepolto nella ghiaia.

Fu fatalità che il caso successe di festa, giacchè nei giorni di lavoro le due vittime avrebbero potuto venir ricuperate dai lavoranti delle campagne limitrofe o dai soldati del vicino bersaglio.

Imparino da questo caso doloroso i genitori tutti, massimamente poi gli abitanti delle campagne, a custodire le loro creature.

La R. Accademia di belle arti di Milano ha pubblicato il seguente avviso:

Autorizzata da S. E il ministro della Pubblica Istruzione, la Presidenza di quest' Accademia rende noto che nell' agosto del venturo anno si farà in Milano una Esposizione nazionale di belle arti, e si terrà contemporaneamente un Congresso artistico.

A tal' uopo il Consiglio ha costituito un Comitato esecutivo, del quale ha nominato a far parte i seguenti membri del Corpo accademico:

Conte Carlo Borromeo di Belgiojoso, presidente. Conte Gilberto Borromeo, vice-presidente. Cav. Giuseppe Mongeri, segretario. Cav. prof. Luigi Bisi. Cav. prof. Camillo Boito, Cav. prof. Antonio Caimi, Sig. Pietro Gonzales, Comm. prof. Francesco Hayez, Cav. Eleuterio Pagliano, Cav. nob. Giacomo Poldi-Pezzoli, Cav. prof. Giovanni Strazza.

Con ulteriore avviso si indicheranno per cura del Comitato le relative disposizioni e norme.

Dall' Ufficio della Presidenza, il 10 giugno 1871.

Il presidente — *Il Segretario*
CARLO BELGIOJOSO — ANTONIO CAIMI

Ferrovie dell' Alta Italia. *Norme e condizioni speciali per l' uso dei varii biglietti a prezzi ridotti.*

Le condizioni e norme speciali relative ai biglietti di abbonamento sono contenute in un programma che le stazioni distribuiscono *gratis.*

Quelle concernenti i biglietti per viaggi circolari sono le stesse contenute nell' avviso delli 25 maggio 1870, leggibile in tutte le stazioni e riprodotto in in parte sugli stessi biglietti.

Quelle, infine, per concessioni speciali determinandosi di volta in volta, oppure già essendo determinate dai regolamenti stabiliti in base alle convenzioni passate fra la Società e le parti interessate, come sarebbero le pubbliche amministrazioni, le Opere Pie, ecc. ecc., spetterà alle persone che godono di facilitazioni l'osservarle per non contravvenire alle stesse ed al R. Decreto delli 30 aprile ultimo scorso, n. 215.

A tutte le ricordate condizioni aggiungesi ora questa che in avvenire anche i portatori di biglietti circolari o di biglietti a prezzo ridotto, distribuiti sulla presentazione di titoli accordanti riduzioni, dovranno sulla richiesta degli agenti della Società, dare la propria firma, per provare di essere realmente i titolari dei biglietti circolari ovvero le persone che hanno diritto alle riduzioni portate dagli altri biglietti.

Il diffidamento contenuto nel presente avviso concerne tanto i suddetti biglietti a prezzo ridotto già in vendita, quanto quelli che in progresso di tempo la Società credesse opportuno di mettere in distribuzione.

I biglietti di andata e ritorno da Venezia a Trieste di formato speciale, ossia in forma di libretto ed in vendita solanto presso la stazione di Venezia sono compresi fra quelli non trasferibili, ed ai medesimi saranno applicabili le norme e condizioni stabilite per quelli di andata e ritorno fra le stazioni della rete.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 16. Il *Vaterland* è comparso oggi listato in rosso, con un' ode al papa « *Semper augustus.* »

Brusselle 15. Le mene del partito bonapartista aumentano ogni giorno.

I fautori di questo vogliono mandare oltre a 50 deputati all'assemblea di Versailles.

A Parigi temonsi nuovi disordini. Alla Villette e in altri quartieri la guarnigione fu raddoppiata.

Il partito ultramontano apparecchia per domani straordinarie festività.

Versailles 15. Si assicura che Thiers abbia mandato lettera di richiamo al conte d'Harcourt.

Parigi 15. Confermasi la nomina del marchese di Ploeuc a governatore della Banca di Francia.

Berlino 15. L' inviato speciale dell' imperatore d'Austria, generale Gablenz, fu ricevuto con molta distinzione dall' imperatore di Germania, che gli conferì l' ordine prussiano dell' aquila nera.

Il re di Baviera esternò il desiderio che non si facessero dotazioni pei generali bavaresi.

Londra 15. Le tendenze protezioniste della Francia fanno qui pessima impressione.

Il *Times* predice la vittoria elettorale ai repubblicani, osservando che nell' armata francese v' ha screzio d' opinioni, e che la parte giovane d' essa nutre sentimenti repubblicani.

Nell' armata e nella marina sono imminenti grandi riduzioni.

Si attende il ritiro di Mac-Mahon.

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna 16. Un preteso telegramma privato degli odierni fogli della mattina, contenente la notizia della fondazione d' un Regno d' Illiria, è una ridicola invenzione.

—Malgrado che la Camera abbia cominciata la discussione del progetto di legge sulla riorganizzazione dell'armata, l' *Intern.* dubita fortemente che questo progetto possa essere votato, non solo perchè ebbe a rimarcare che la maggior parte dei deputati componenti inscritti per parlare non sono presenti alla Camera, ma eziandio perchè buon numero di quelli che ieri presenziavano la seduta, partivano ier sera, nè sembravano disposti a voler ritornare per dar il loro voto. Dall'altra parte il *Fanfulla* sarebbe assicurato che probabilmente il Ministero, a motivo dell' avvicinarsi del giorno nel quale la sede del Governo dovrà essere trasferita da Firenze a Roma, non insisterà perchè il Parlamento prosegua per ora i suoi lavori.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 16 giugno

Cugia, terminando il suo discorso approva le mutazioni fatte dal Ministero circa la ferma. È contrario alla modificazione della Giunta, cioè all'abolizione assoluta dell' affrancazione, trovando la transazione troppo corta. Trova che non manterrebbesi il principio dell' eguaglianza.

Lamarmora non approva il sistema proposto della ferma unica di tre anni, senza distinzione delle armi. Trova che vi sarebbero arbitrii nelle classificazioni e che non si avrebbero più buoni sotto ufficiali. Propone il sistema della ferma con cui potrebbesi avere in caso di bisogno un milione di uomini sotto le armi. Combatte l' abolizione assoluta della surrogazione, temendo che sia per essere causa di corruzione, essendovi non pochi che possono tentare di liberarsi con rilevanti somme di cui dispongono. Quanto alla corruzione, rispondendo a Trochu, dice che in fatto di poca corruzione l' Italia non teme il confronto di alcuno Stato. Se trattasi di altra corruzione, specialmente delle classi basse, essa fu piuttosto importata in Italia che esportata. Nell'esercito poi non ve n' ebbe mai ombra, nè è noto il caso di alcun pronunziamento nemmeno in minime proporzioni. Esso non conosce che la legge. Non so, dice l'oratore, a quale corruzione si voglia alludere. Nessun alto funzionario civile o militare può essere accusato. (*Bravo!*) Dice questo per solo amore della verità. Non approva la classe volontaria di un anno. Fa altre considerazioni sull' ordinamento militare.

Ricotti risponde alle fatte osservazioni dichiarandosi concorde col preopinante circa lo scopo cui mira; solo dissente nell' applicazione della massima. Ribatte le modificazioni e sostiene la ferma unica e le altre proposte.

Farina parla specialmente della mobilizzazione.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 16 giugno

Approvansi senza discussione le modificazioni alla legge del macinato con 65 voti contro 8.

I provvedimenti finanziari sono approvati con 67 voti contro 6.

Si approvano tutti gli articoli del progetto per l' istituzione di magazzini generali.

Versailles, 15, *Assemblea.* Trochu in occasione del Processo Verbale dice che individui che aveva fatto arrestare come agenti dei prussiani si sono poi ritrovati fra i capi militari dell'insurrezione, specialmente Dombrowsky. Soggiunse che riguarda l' insurrezione come la continuazione della guerra straniera trasformata. Esprime stupore che Bismarck parlando due volte della Comune non si sia espresso con quell' orrore che è sentito da tutto il mondo, anzi le trovò un gran buon senso.

Jaubert presenta una proposta per imporre una tassa sui passaporti e sui permessi di soggiorno pegli stranieri che vengono in Francia.

Raze propone all' assemblea di non separarsi avanti la votazione delle leggi finanziarie ed organiche, e che conservi il suo mandato per due anni. I poteri di Thiers si prorogherebbero per tutta la durata dell'Assemblea.

Dahirel propone che l' assemblea elegga il 22 corr. una commissione di 15 membri incaricata di elaborare il progetto per costituzione definitiva del Governo.

Berlino, 15. *Chiusura del Reichstag.* Il discorso del trono parla delle conseguenze della guerra. Dice che la revisione della costituzione è compiuta e le pendenze finanziarie fra gli Stati federali sono accomodate. Spera che l' Alsazia e la Lorena ci diverranno favorevoli, rispettando i loro interessi, e sviluppandovi una legislazione liberale. Dice che la pace è definitiva e che il parlamento ha la sua legittima parte nel grande sviluppo della patria. Spera che la pace attuale sarà di durata, e ne è convinto dietro le nuove relazioni stabilite dalla Germania con tutte le Potenze estere.

Berlino, 15. Austr. 231 1[2, lomb. 95 1[4, cred. mobiliare 158 1[4 rend. ital. 55 1[2 tabacchi, 89 debole.

Roma, 16. Stamane Bertolè-Viale si recò in carrozza alla Corte del Vaticano, e chiese ad Antonelli di presentare al Papa gli omaggi del Re. Antonelli lo ricevette molto gentilmente, e gli rispose che informerebbe il Papa.

470 deputati cattolici riuniti nel cortile di Santa Marta, ed entrati processionalmente in San Pietro, assistettero allo scoprimento della lapide commemorativa del 25° anniversario.

La città rimase affatto indifferente e tranquilla. La guardia nazionale accorse numerosa.

Bombay, 16. Oggi è giunto il piroscafo italiano *Persia* proveniente dall' Italia.

Londra 15. La Banca ha diminuito lo sconto a 2 1[4; Inglese 91. 1[16; Italiano —.— Lombarde 14. 5[8; Romane —.—; Turco —.—; Spagnuolo 33.1[16; Tabacchi 91 1[8

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 16. L' emissione del prestito sarà soltanto di due miliardi al 5 per 0[0 senza premi.

La rivista di domenica avrà luogo a Longchamps.

Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Nulla ancora fu deciso circa il toglimento dello stato d' assedio a Parigi

Le proposte Raze e Dahirel erano affatto inattese e generalmente consideransi inopportune. Credesi che non avranno seguito.

I giornali annunziano che La Cecilia fu arrestato nel Calvados.

Il *Monde* dice che la petizione dei cinque vescovi non domanda alla Francia una spedizione armata in Italia, ma soltanto una protesta diplomatica.

Il *Journal des Débats* risponde che la protesta diplomatica sarebbe diggià troppo. Non abbiamo diritto d' immischiarci in ciò che gl' Italiani fanno a casa loro, come essi non avrebbero diritto d' immischiarsi nei nostri affari.

Mercato Bozzoli
PESA PUBBLICA DI UDINE
Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' DELLE GALETTE		Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi	Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Ital. V. L. minimo	massimo	adequato
16	Giapponesi	polivoltine	1143 80	124 60	2 40	4 16	3 12
		annuali	7384 25	998 55	3 44	4 78	4 07
	nostrane gialle e simili		157 05				4 88

Notizie di Borsa
FIRENZE, 16 giugno

Rendita	60.80	Prestito naz.	81.85
» fino. cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.95	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,80.—
Londra	26.36	Azioni ferr. merid.	393.75
Marsiglia a vista	—.—	Obbl. » »	480.—
Obbligazioni tabacchi	484.—	Buoni	465.50
Azioni »	707.25	Obbl. eccl.	79.70

VENEZIA 16 giugno
Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	60.45 —	60.50 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	81.75 —	81.80 —
Az. Banca n. del Regno d'Italia	—.— —	—.— —
» Regia Tabacchi	—.— —	—.— —
Obbligaz. »	—.— —	—.— —
» Beni demaniali	—.— —	—.— —
» Asse ecclesiastico	—.— —	—.— —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.95 —	20.98 —
Banconote austriache	—.— —	—.— —

SCONTO Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5.—	—.— —
dello Stabilimento mercanticale	5.—	—.— —

TRIESTE, 16 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.83 —	5.84 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.83 1[2	9.85 —
Sovrane inglesi	»	12.41 —	12.42 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.25	122.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		dal 15	al 16 giugno
Metalliche 5 per 0[0 fior.		59.05	59.10
Prestito Nazionale	»	68.90	68.95
» 1860	»	99.80	100.20
Azioni della Banca Naz.	»	788.—	789.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	290.90	290.60
Londra per 10 lire sterl.	»	123.85	123.80
Argento	»	121.65	121.50
Zecchini imp.	»	5.88 1[2	5.88 —
Da 20 franchi	»	9.83 —	9.83 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 17 giugno

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.25	ad it. l.	21.86
Granoturco	»	» 15 90	»	16.20
Segala	»	» 14.20	»	14 30
Avena in Città	» rasato	» 12.60	»	12.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	28.75
» da pilare	»	» —.—	»	14 60
Saraceno	»	» —.—	»	9.15
Sorgorosso	»	» —.—	»	8 65
Miglio	»	» —.—	»	14.—
Lupini	»	» —.—	»	11.—
Lenti (terminate)	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» 15.90	»	16.40
» carnielli e schiavi	»	24.50	»	24.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 1927.
LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE
Avviso

Mancata di effetto l' asta per l' appalto della fornitura ghiaja ed altre prestazioni occorenti nel venturo anno 1872 a manutenzione della strada provinciale detta Maestra d' Italia, che da Udine mette al ponte sul Meschio in confine colla Provincia di Treviso, di cui il progetto 30 aprile anno corr. dell' Ufficio Tecnico Provinciale;

si invitano

coloro che intendessero di aspirare all' indicato appalto, a presentarsi all' Ufficio di questa Deputazione Provinciale, il giorno di Lunedì 26 corrente alle ore 12 meridiane precise, ove si procederà ad un secondo incanto sul prezzo di L. 6802. 24, col metodo dell' estinzione della candela vergine, e giusta le prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 5852, facendosi avvertenza che in tale circostanza si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente, salvo le migliori offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, che venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ridotto a giorni sette.

Quanto al resto, restano operative le disposizioni del precedente Avviso 29 Maggio p. p. N. 1627.

Udine 12 Giugno 1871

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
MERLO.

IV. Tiro a Segno Prov. del Friuli
AVVISO

Dietro domanda fatta da diversi Cittadini inscritti sui Ruoli della Guardia Nazionale di Udine, si avvertono tutti gl' inscritti che desiderando essi di prender parte quali rappresentanti della Milizia Udinese al IV. Tiro di Gara Provinciale che ha luogo in Gemona, potranno ottenere l' occorrente Certificato, rivolgendosi a questo Municipio.

Udine, 15 giugno 1871.

Il f.f. di Sindaco
A. DI PRAMPERO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 379

Provincia del Friuli Distretto di Udine
COMUNE DI PASIAN SCHIAVONESCO

Avviso di Concorso

A tutto il 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Pasian Schiavonesco cui è annesso lo stipendio di it. l. 1200 all'anno pagabili in rate trimestrali postecipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassi gli anni 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza Italiana.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, il quale la condiziona ai capitoli speciali sin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Pasian Schiavonesco li 12 giugno 1871.

Il Sindaco
QUESTIAU

Per la Giunta
G. Greatti

Al N. 1293 — 2

Municipio di Cividale

AVVISO.

Per rinuncia del signor Deganis dott. Giachino rimane vacante uno dei posti di Medico-Chirurgo-Ostetrico di questo Comune, cui è annesso l'annuo corrispettivo di it.L. 1500.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio, le loro domande entro un mese da oggi, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia ed Ostetricia ed all'innesto vaccino;
d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

Gli obblighi dell'eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale a termini di Legge.

Cividale, li 11 giugno 1871.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
A. dott. NUSSI

Descrizione della Condotta

La condotta è costituita dai Borghi: Duomo, S. Giovanni, S. Maria di Corte, Borghi e Sobborghi Vittoria e Brossana, dalle Frazioni di S. Guarzo, Rubignacco Grupignano e Gagliano con abitanti 4408 dei quali una metà circa poveri.

ATTI GIUDIZIARII

Al N. 5867—70. — 2

Circolare d'Arresto

In esito al Dibattimento tenutosi nel 23 maggio p. d. la Corte giudicante deliberava che fossero emesse le circolari affinchè abbia luogo l'arresto di Giovanni De Marco di Gio: Batta, villico di Pampaluna accusato del crimine di G. L. C. che si rese latitante.

Si ricercano pertanto le Autorità incaricate della Sicurezza pubblica, nonchè l'arma dei RR. Carabinieri per gli di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Altezza media — corporatura snella — viso piccolo — carnagione giallognola — capelli, sopracciglia ed occhi castagni — bocca piccola — mento tondo — naso piccolo — barba nascente — d'anni 18.

In nome del Tribunale Prov.
Udine 6 giugno 1871

Il Cons. Inquirente
COSATTINI

N. 3378. — 2

EDITTO

Si rende noto a Martino Zamino fu Francesco di Majano, ora assente d'ignota dimora che la ditta Gio: e Giuseppe Asquini di qui coll'Avv. Bortolotti produsse al confronto di lui e del fratello Francesco Zamino la petizione odierna pari numero per pagamento di it.l. 141.37 residuo importo di merci — che su questa petizione si è fissata l'udienza 11 agosto p. v. alle ore 9 di mattina pel P. som.° — e che non essendo noto il luogo dell'attuale dimora di esso Martino Zamino gli si è deputato in Curatore speciale questo avv. D.r Antonio D'Arcano onde la Causa possa seguire a termini di legge.

Si eccita quindi esso assente a comparire in tempo utile in persona, ovvero far avere al deputatogli curatore i mezzi di difesa, o d'istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dalla r. Pretura
San Daniele li 23 maggio 1871

Il r. Pretore
MARTINA.

Pellarini.

N. 4501. — 2

EDITTO

Questo avv. D.r Gio: Batta Spangaro ha prodotto l'odierna Petizione n. 4501 in confronto di Leonardo di Luigi Castellani di Colza per pagamento di lire 54.33 di Capitale ed accessorii a saldo competenze e spese, e constando trovarsi esso Convenuto da due anni assente d'ignota dimora, con l'attergatovi Decreto gli venne deputato da questa Pretura in Curatore speciale l'avv. D.r Gio: Batta Ceparo onde lo rappresenti all'A. V. fissata pel giorno 18 agosto p. v. alle ore 9 ant. pel contraddittorio sotto le avvertenze della M. O. 31 marzo 1850; si avverte pertanto esso Leonardo Castellani di offrire le credute istruzioni al prefato Curatore, qualora non credesse di nominare altro procuratore da notificarsi a questa Pretura, ovvero di comparire in persona, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Colza, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla r. Pretura
Tolmezzo li 6 giugno 1871

Il r. Pretore
ROSSI.

N. 3834 — 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Valentino Menis d'Artegna che in suo confronto, nonchè di Orsola Menis Copetti pur di Artegna e Pietr'Antonio Menis fu prodotta da Catterina Menis-Fabbris ed Anna Menis-Cittarojs di Udine, sino dal 18 marzo p. p. sotto il n. 1874 nanzi a questa Pretura, petizione, nei punti:

1. Di divisione della sostanza comune ed assegnazione alle attrici del loro quoto:
2. Di rilascio dello stesso.
3. Di trasporto nei libri censuari.
4. Di resa di conto.
5. Di rifusione di spese sulla quale petizione fu riaggiornato il contraddittorio delle parti all'A. V. 19 agosto 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme dei §§ 20, 25 Giud. Reg. e della Sovrana risoluzione 20 febbraio 1847, e che stante la sua assenza gli fu nominato in curatore questo avv. Federico D.r Barnaba cui verrà intimata.

Si eccita quindi esso Valentino Menis a comparire personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che reputerà conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi in quest'albo pretoreo, in Gemona, Artegna e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 4 giugno 1871.

Il R. Pretore
BIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.